

ALPHA ANALYSIS
ISSN 2531-4254

**INTELLIGENCE E
BENI CULTURALI.
LA DIFESA ED IL
RECUPERO DEL
PATRIMONIO CULTURALE
QUALE STRUMENTO DI
CONTRASTO AL
FINANZIAMENTO
DEL TERRORISMO
INTERNAZIONALE**

Pietro stilo



The Alpha Institute of Geopolitics and Intelligence

Alpha Analysis

ISSN 2531-4254

Intelligence e Beni Culturali. La Difesa ed il Recupero del patrimonio culturale quale strumento di contrasto al finanziamento del Terrorismo internazionale

Pietro stilo

Roma, Febbraio 2018

Intelligence e Beni Culturali.

La Difesa ed il Recupero del patrimonio culturale quale strumento di contrasto al finanziamento del Terrorismo internazionale

Pietro Stilo

L'Intelligence è un ciclo di analisi di informazioni e dati. Partendo da questo concetto semplice ma a nostro avviso esaustivo, possiamo cominciare a tracciare i primi elementi sui quali ci soffermeremo in questa analisi, e cioè: le informazioni ed i dati.

L'input per la ricerca delle informazioni e dati parte dal decisore, che deve chiedere quali informazioni e quali dati intende ottenere attraverso le operazioni d'Intelligence. Intelligence significa molte cose, e va oltre il concetto un po' vetusto di servizio segreto. L'Intelligence è acquisizione, analisi e raccolta di informazioni, dati, notizie, immagini, segnali (da una o più fonti), ma è anche (secondo il significato più classico del termine) spionaggio e controspionaggio.

Le fonti di Intelligence vengono classificate in maniera differente: bianche, grigie o nere; la differenza cromatica indica nella sostanza il livello di segretezza ed accessibilità loro attribuito. Le prime sono fonti aperte cioè accessibili a tutti, le seconde quelle meno accessibili, le ultime invece sono fonti chiuse o coperte, quindi utilizzabili solo dai Servizi di Informazione e Sicurezza. Le fonti vengono ulteriormente classificate in seguito a tale processo, anche sulla base della loro attendibilità, cioè se la stessa nel tempo ha fornito informazioni riscontrabili, certe, attendibili ed utili per chi le ha richieste e le deve usare per decidere, e viene assegnato loro un livello di importanza ed attendibilità via via crescente.

Ma come si coniuga il ruolo dell'Intelligence alla difesa ed al recupero dei Beni Culturali? Il patrimonio storico ed artistico (a nostro avviso) è il DNA di un territorio e del popolo che lo abita, e da lì poi di tutta l'umanità, il patrimonio culturale è il groviglio di tutto ciò che sul quel luogo è passato ed insiste, è la sua storia, le sue radici, la testimonianza del suo percorso evolutivo, è l'interazione col mondo circostante, è la sua dimensione concettuale tradotta in opera, è l'espressione ideale trasformata in strumento del bello. L'umanità e le sue espressioni istituzionali e normative, hanno l'onere e l'onore di tutelarlo e difenderlo, per mantenerlo fermo lì nel tempo, cristallizzato ad imperitura memoria, come un grimaldello della propria identità ideale e materiale, per testimoniare a se stessa e alle generazioni che verranno che la storia non è fatta solamente di contrasti e conflitti, di conquiste e battaglie, ma anche di cose belle e significative, che

migliorano la vita e la sua qualità, insieme ovviamente a tante altre espressioni intellettuali ed artistiche quali la letteratura, la musica, la filosofia, la poesia, la scienza, la cultura, giusto per fare qualche esempio.

Da migliaia di anni purtroppo il mondo assiste ad un fenomeno tanto negativo quanto illegale, anche dal punto di vista etico e morale oltre che legale ovviamente, e cioè il saccheggio delle opere del passato per trarne profitto. Già ai tempi dell'Impero Romano, venivano addirittura spediti in patria con le navi obelischi interi; nel periodo tra il Cinquecento e la metà del Novecento quando l'Egitto era dominato da potenze straniere, una moltitudine di reperti finì in centri culturali all'estero sotto forma di dono oppure come moneta di scambio ed addirittura per fini coercitivi (1). Nell'antico Egitto i primi furti nelle tombe sembra risalgano ai tempi antecedenti la civiltà faraonica (2). Ad inizio '800 la Spagna fu oggetto di un disegno di asportazione di opere di infinito valore, e tra il 1808 e il 1814 furono compiute numerose sottrazioni di opere artistiche anche in Germania, Polonia, Russia e nel centro dell'Impero Asburgico (3). La scomparsa del quadro della Gioconda dal museo del Louvre di Parigi nel 1911 è probabilmente un caso molto emblematico in tal senso, esso venne ritrovato dopo qualche tempo a Firenze, in casa di un imbianchino un certo Vincenzo Peruggia, il quale disse che nella Galleria degli Uffizi il quadro sarebbe stato valorizzato meglio e di più e che quindi lui aveva agito in favore della nazione italiana essendo Leonardo un connazionale, va ricordato però ad onore del vero che l'opera era stata venduta a suo tempo da Leonardo al re di Francia Francesco I°. (4)

Durante gli anni della II° Guerra Mondiale, grazie anche alla compiacenza di molti gerarchi fascisti, i tedeschi riuscirono a mettere le mani su moltissime opere italiane, aiutati anche da antiquari e mercanti senza scrupoli. Il Terzo Reich infatti fu un vero e proprio saccheggiatore di beni culturali, sia per la smania di collezionismo di alcuni gerarchi sia per utilizzarli come arma di ricatto.

Negli anni più recenti, emblematiche sono le immagini ed i video dei saccheggi e della distruzione di siti archeologici, veicolati attraverso una campagna di comunicazione strategicamente messa in piedi dai terroristi per diffondere paura ed ansia sociale, immagini provenienti in particolare da Afghanistan, Siria ed Iraq, paesi che soffrono profonde crisi socio-politiche, sprofondati in conflitti interni dai tratti fortemente cruenti ed efferati.

Le immagini delle devastazioni e dei saccheggi di città stupende come Palmira e Mossul, ha aumentato tra l'altro, la consapevolezza nell'opinione pubblica mondiale che la difesa dei beni culturali e più in generale della cultura è una necessità non più trascurabile, essi infatti vanno salvaguardati e tutelati quale patrimonio indissolubile dell'identità dei popoli e dell'umanità. Tra le opere d'arte rovinosamente distrutte possiamo elencare l'arco di trionfo di epoca romana a Palmira da parte dell'ISIS e le porte di Ninive, così come i Buddha di Bamiyan nel 2001 da parte dei talebani. (5)

In questa chiave di lettura, il patrimonio culturale viene visto come bene strategico, e quindi può essere usato anche come arma di ricatto per diffondere terrore ed incertezza, poiché distruggerlo significa annullare un'identità messa lì e plasmata ad imperitura memoria. La protezione ed il recupero delle opere d'arte trafugate o saccheggiate in siti

e musei è un'emergenza mondiale e riguarda tutti i paesi nessuno escluso, in particolare quelli come il nostro che dispongono di un patrimonio culturale di inestimabile valore. Probabilmente anche per questo motivo l'Italia si è fatta promotrice dell'istituzione dei "Caschi Blu della Cultura", difensori del patrimonio artistico e culturale mondiale sotto la guida delle Nazioni Unite ed in collaborazione con il prestigioso Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri, affiancati a loro volta da esperti civili in varie discipline.

In questo contesto si inserisce la necessità di un apporto informativo da parte dei servizi di informazione e sicurezza. La storia degli 007 dell'arte è molto affascinante e suggestiva, ed è datata molto indietro nel tempo, spie con il compito di salvare il patrimonio storico ed artistico mondiale. Figure che sono passate nell'immaginario collettivo come soggetti con la barba finta, il paltò con il bavero alzato, gli occhiali neri ed il cappello in testa per nascondersi il più possibile da sguardi indiscreti, per non rivelare la propria identità, per celarsi al mondo come un'ombra che si diluisce nel buio della notte fino a sparire. Le storie degli agenti segreti dell'arte sono ricadute nel tempo su vari personaggi, anche sui generis, tra cui alti ufficiali militari, funzionari pubblici italiani addetti alla cultura, agenti segreti americani (Monuments Man). (6)

L'Italia è uno tra i Paesi più colpiti dall'esportazione illegale di beni culturali e archeologici e nel tempo ha sviluppato strumenti legali, investigativi e organizzativi atti a contrastare concretamente tale fenomeno. Nel nostro paese una delle figure più note del mondo delle spie dell'arte è senza dubbio quella di Rodolfo Siviero (funzionario, ex agente della polizia segreta fascista poi Ministro plenipotenziario nel dopoguerra), il quale dal 1945 guidò l'Ufficio Recupero, partecipando in prima persona al ritrovamento dei beni trafugati dai nazisti. (7)

Dal punto di vista giuridico attualmente ci sono diverse tutele normative, sia a livello interno ai singoli paesi che a livello internazionale attraverso delle convenzioni tra Stati. Prima fra tutte "La Convenzione de L'Aia" del 1954 che è sicuramente la base normativa mondiale per la protezione internazionale dei Beni Culturali in caso di conflitto armato, non solo laddove vi sia uno stato di guerra in senso tecnico, ma anche in qualsiasi altro caso di conflitto armato internazionale o interno, nonché nei casi di occupazione bellica anche parziale di un territorio, poi c'è "La Convenzione del 1970" sulle misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei Beni Culturali, ratificata da 129 Stati membri dell'Unesco, richiede agli Stati di intraprendere azioni in tre ambiti: prevenzione, restituzione, cooperazione internazionale, infine "La Convenzione dell'Unidroit" (Institut international pour l'unification du droit privé), entrata in vigore nel 1998, la quale introduce il principio in base al quale tutti i beni illecitamente rimossi dal proprio Paese di origine debbano farvi ritorno, sia che si tratti di furto o di illecita esportazione.

Il valore del traffico globale illecito di opere d'arte e beni archeologici e la loro contraffazione è stimato attualmente in circa 8 miliardi di dollari l'anno secondo Edouard Planche (delegato UNESCO) che ha riportato i dati offerti dal Transnational Crime and the Developing World Report 2017 del Global Financing Integrity, al G7 Roma-Lyon Group 2017, un gruppo di lavoro istituito nel 2001 durante il G8 a Presidenza italiana, dedicato al tema delle strategie di contrasto ai crimini transnazionali ed al terrorismo, durante la giornata inaugurale dedicata al: "Cultural Heritage, the Mirror of Identity", sulla

catalogazione, raccolta e condivisione dei dati per la salvaguardia del patrimonio culturale e del mercato dell'arte. (8)

In questo quadro di riferimento entra in gioco necessariamente il ruolo delle Intelligence, quale strumento imprescindibile per acquisire informazioni e dati su un crimine che per sua stessa natura è transnazionale. Lo sviluppo delle strutture di intelligence dunque, diventa fondamentale per rintracciare, analizzare e intercettare alcuni traffici illeciti la cui tracciabilità è resa sempre più difficile e complessa e si apre a scenari sempre più intricanti, il traffico dei reperti infatti, potenzialmente può essere usato nelle anche nelle triangolazioni con droga, armi e pietre preziose.

L'evoluzione della minaccia terroristica di matrice jihadista, in primo luogo l'ISIS (poi IS) ha posto l'accento anche su questa problematica, infatti sul terreno del contrasto ai flussi finanziari l'azione informativa si è resa fondamentale, incentrandosi anche sui canali di alimentazione economica di DAESH, proventi da diverse fonti illecite e quindi anche dal traffico di reperti d'arte, provenienti in particolare dalle aree delle regioni occupate di Siria ed Iraq (9).

Come rilevato anche da numerosi articoli di stampa, il commercio illegale delle antichità è la seconda fonte di finanziamento del terrorismo, come si può leggere su un articolo pubblicato su "il Fatto Quotidiano" dell'11 marzo 2015, "Isis, traffico di antichità degli jihadisti da Iraq e Siria vale 250 milioni di dollari"; l'inchiesta evidenzia l'incontro di due mercati internazionali di traffici illeciti, quello dei beni archeologici e quello delle armi. Infatti già nel 2014, il direttore generale Unesco, Mounir Bouchenaki, dichiarava: "Non abbiamo prove tangibili, ma sappiamo che lo Stato Islamico (ISIS) vende beni archeologici per acquistare armi e finanziare azioni terroristiche", come si legge su un lancio dell'agenzia Ansa del 31 ottobre 2014, "Isis: Unesco indaga su traffico reperti per autofinanziamento".

I beni culturali dunque, rappresentano una ricchezza straordinaria, imprescindibile ed unica che identifica e qualifica la peculiarità di una nazione e di un popolo, la loro difesa oltre che la loro tutela e valorizzazione rappresentano un elemento importante anche per la Sicurezza nazionale, essendo un asset strategico di primaria importanza, e dunque vanno difesi dalle minacce interne come la criminalità organizzata (da sempre interessata ai traffici di questi beni), così come dalle minacce esterne e cioè il crimine transnazionale e le organizzazioni terroristiche, organizzazioni criminali che anche attraverso questi traffici si sostengono economicamente. Quindi un importante business dagli enormi profitti che servono non solo per finanziare e investire in ulteriori e lucrose attività illegali ma anche come merce di scambio che per attività di riciclaggio e di ricatto, il quale va avversato e contrasto con sempre maggiore intensità. (10)

Dott. Pietro Stilo
Coordinatore Didattico Master di II Livello in
Politiche di Sviluppo e Gestione delle Risorse culturali, ambientali e territoriali
Università Mediterranea di Reggio Calabria

Note Bibliografiche e Sitografiche:

1. Tom MUELLER, Il saccheggio della Storia, National Geographic, giugno 2016, pag. 10. 28
2. Paolo MATTHIAE, Distruzioni, saccheggi e rinascite, Mondadori Electa, Milano, 2015, pagg. 79-80.
3. Paolo MATTHIAE, Distruzioni, saccheggi e rinascite, Mondadori Electa, Milano, 2015, pp. 64-65.
4. Giorgia PENZO, L'arte che va a ruba, 22-06-2016 <https://giorgiapenzo.files.wordpress.com/2016/06/2016-06-22-l-arte-che-va-a-ruba/>
5. Stefano Izzi, Intelligence e gestione delle informazioni, Attività preventiva contro i traffici illeciti, Franco Angeli, Milano, 2011
6. Robert M. EDSEL, Monuments Men: Missione Italia, Sperling & Kupfer, Segrate (MI), 2014
7. Marilena PIRRELLI, «Monument man» Siviero, l'intelligence italiana rivaluta lo 007 dell'arte, 31 luglio 2016, in: <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-07-31/siviero-l-intelligence-italiana-rivaluta-007-dell-arte-145117.shtml?uuid=ADBcRMo&fromSearch>
8. bis <http://www.ilsole24ore.com/art/arteconomy/2017-10-06/g7-roma-lione-vale-8-miliardi-mercato-nero-dell-arte--133510.shtml?uuid=AEtadPgC>
9. Loretta NAPOLEONI, Isis, Lo Stato del terrore, Finanziare il Califfato: il traffico dei migranti, Feltrinelli Serie Bianca, Milano, Milano, 2016
10. Vito Andrea IANNIZZOTTO - Beni culturali e criminalità organizzata <http://gnosis.aisi.gov.it/sito%5CRivista17.nsf/servnavig/28>

Bibliografia e Sitografia

1. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2015, pp. 34-35 in: <http://www.sicurezza-nazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2016/03/Relazione-2015.pdf>
2. Per approfondimenti: <https://www.youtube.com/watch?v=DruQYsvFOLU>
3. Gen. D. Stefano SCREPANTI, Capo del III Reparto – Operazioni, Comando Generale della Guardia di Finanza, Convegno "Prevenzione e contrasto ai canali di finanziamento del terrorismo", "L'azione della Guardia di Finanza a contrasto del finanziamento del terrorismo di matrice confessionale", Roma, Lido di Ostia, 2 febbraio 2017 in: <https://www.youtube.com/watch?v=DruQYsvFOLU>.
4. Daniele Castellani PERELLI, News, Il Califfato dei soldi, La Repubblica D, pag. 199, in: <http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/images/DossierStampa.pdf>.
5. Mauro POMPILI, 11 marzo 2015 in: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/03/11/isis-i-reperti-trafugati-ad-nabuk-fruttato-36-milioni-agli-jihadisti/1497386/>
6. Mario Caligiuri (Unical) in: "L'attività di intelligence e la tutela dei beni culturali trovano il loro punto di incontro nella difesa della sicurezza nazionale", Convegno "La tutela del patrimonio culturale, la difesa dell'arte e il ruolo dell'intelligence", XX edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, Paestum. <https://www.lamezialive.it/caligiuri-lattivita-intelligence-la-tutela-dei-beni-culturali-la-sicurezza-nazionale.html>
7. Tangorra Alessandro (Tesi di Master di II Livello in Intelligence Unical) "Intelligence e Beni Culturali. Cosenza 2016
8. <http://gnosis.aisi.gov.it/sito%5CRivista17.nsf/servnavig/3>